

Caltagirone, riecco il crac nei conti «È stata una soluzione inevitabile»



OMAR GELSOMINO

CALTAGIRONE. Dopo nove anni si ripropone di nuovo il dissesto. Era l'11 marzo 2013 quando per la prima volta durante l'Amministrazione Bonanno il Consiglio comunale votò il dissesto. Nelle scorse settimane il ragioniere generale e il Collegio dei revisori dei conti acclaravano l'impossibilità del Piano di Riequilibrio. Nella seduta straordinaria di martedì era stata avviata, con le relazioni del sindaco Fabio Rocuzzo e del presidente del Collegio dei revisori Pietro Gioviale, la trattazione della dichiarazione di dissesto dell'Ente poi aggiornata a giovedì affinché proseguisse con la relazione del ragioniere generale Pino Erba, il dibattito e il voto da parte dell'assise. Dopo diverse sospensioni dei lavori il Consiglio comunale ha approvato la dichiarazione di dissesto dell'Ente con 9 voti favorevoli (consiglieri di centrosinistra), 3 contrari e 4 astenuti (consiglieri di centrodestra). Anche il ragioniere generale Pino Erba, così come dichiarava nella sua relazione conclusiva, ribadiva ancora una volta «l'impossibilità di predisporre un piano di riequilibrio finanziario pluriennale e ineludibilità del dissesto».

Dal dibattito sono emerse due tesi: da una parte quella dei consiglieri di centrodestra con gli interventi della presidente della I Commissione Ivana La Pera e di Antonio Montemagno, Francesco Alparone, Aldo Grimaldi, Luca Distefano, Marco Failla e Selenia Tutone - che hanno sostenuto che, a differenza di quello dichiarato nel 2013, stavolta il dissesto sarebbe stato evitabile seguendo "con più de-

Dopo 9 anni il Consiglio comunale costretto a votare il dissesto finanziario

cisione e attenzione" la strada del piano di riequilibrio; dall'altra quella dei consiglieri di centrosinistra. Hanno preso la parola Pia Giardinelli, Vincenzo Di Stefano e Mario Polizzi, che hanno invece rilevato l'ineludibilità di questo percorso, "come accertato da tutti gli organi competenti". E poi è stato votato il dissesto. «Soluzione inevitabile, perché troppi i 63 milioni di disavanzo ereditati, così come rilevato dal ragioniere generale, dai revisori dei conti e dal commissario ad acta - ha dichiarato il sindaco Fabio Rocuzzo - ma non sarà come nel dissesto del 2013: pagheremo regolarmente i dipendenti comunali e l'impresa per la raccolta dei rifiuti e garantiremo una dignitosa festa di San Giacomo. E anche le aliquote, già purtroppo al massimo, resteranno immutate. Adesso serve una prova di unità e corresponsabilità della nostra comunità: se ciascuno farà la propria parte, usciremo presto, tutti insieme, da questa situazione difficile».

Entro 5 giorni la delibera sarà inviata al Ministero dell'Interno ed entro 90 giorni sarà nominato, con decreto del presidente della Repubblica su proposta dello stesso ministero, l'organismo straordinario di liquidazione.